



Associazione Valdostana Maestri di Sci

21° corso di formazione maestri sci di

fondo

biennio 2023 – 2024

“la figura del maestro di sci di fondo va oltre il semplice insegnamento della tecnica come molti neofiti di questo mondo potrebbero pensare. Il maestro di sci non è colui che allena le persone per diventare dei campioni, non è colui che insegna ad una persona a sciare, non è quel “fenomeno” che mi mostra quanto è bravo con gli sci e quanto va veloce; no, il maestro di sci va al di là di questa concezione puramente materiale del ruolo, il vero maestro di sci è quel professionista che è in grado di “prendere per mano una persona” e guidarla verso i suoi obiettivi e i suoi interessi, qualunque essi siano. Secondo questa concezione, il “Maestro di Sci” così identificato dalle istituzioni si allontana come ruolo dal significato etimologico del termine “maestro”, dal latino ‘magister’, der. di magis «più» chi conosce pienamente una qualche disciplina così da possederla e da poterla insegnare agli altri, e si accosta al contrario ad un ruolo da educatore da educare dal lat. educĕre «trarre fuori. In generale, promuovere con l’insegnamento e con l’esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona.”

#: teoria dell'apprendimento esperienziale, creare la lezione giusta per la persona che si trova di fronte, far sentire l'allievo parte attiva della lezione, prevenzione delle lesioni e delle disfunzioni muscolo-scheletriche, padronanza di lingue straniere, “non c'è maestro migliore della pura esperienza”, stimolare i ragazzi in modo da creare in loro la passione per lo sci e la voglia di crescere in quest'ambito, teoria dell'autodeterminazione, concetto di multidisciplinarietà.

INTRODUZIONE ALL'ELABORATO

Questo elaborato costituisce un'immersione approfondita nel mondo dello sci di fondo e nell'aspirazione di sviluppare una figura professionale unica che fonde le competenze del maestro di sci con quelle del fisioterapista. La mia passione per lo sport, l'insegnamento e il desiderio di contribuire al successo atletico e al benessere delle persone mi hanno ispirato a esplorare la multidisciplinarietà in quest'ambito. Questo percorso di ricerca esaminerà i molteplici aspetti di questa prospettiva, delineando le connessioni tra tecnica, insegnamento e fisioterapia nel contesto dello sci di fondo. L'obiettivo che mi pongo scrivendo questa tesina è quello di dimostrare quella che penso dovrebbe essere la strada da intraprendere per diventare un maestro di sci di successo. Detto questo non credo che ci sia una sola figura da individuare come ideale nel ruolo di maestro di sci. Essendo quest'ultimo un lavoro che per sua natura contempla il fatto di interfacciarsi con le persone il maestro di sci svilupperà in modo differente le sue competenze in base al tipo di clientela alla quale intende rivolgersi e in base alle esperienze e abilità che gli porteranno eventuali percorsi formativi paralleli a quello del maestro di sci.

PANORAMICA SULLA FIGURA DEL MAESTRO DI SCI

Chi è il maestro di sci? “Il maestro, rispettivamente nelle discipline alpino, nordico e snowboard è una Figura Professionale riconosciuta dallo Stato dal 1991 ed è in possesso del certificato di idoneità all'insegnamento rilasciato dalle Regioni o dalle Province Autonome nell'ambito delle proprie competenze in materia di formazione professionale. Il maestro insegna, anche in modo non esclusivo e non continuativo, a persone singole o a gruppi di persone le tecniche sciistiche in tutte le loro specializzazioni esercitate con qualsiasi tipo di attrezzo sulle piste da sci, itinerari sciistici, percorsi fuori pista ed escursioni con gli sci che non comportino difficoltà richiedenti l'uso di tecniche e materiali alpinistici (quali corda, piccozza e ramponi). Il maestro di sci (alpino e nordico) o di snowboard è pertanto in grado di insegnare le diverse tecniche di scivolamento sulla neve attraverso l'uso di attrezzature specifiche per governare l'attrezzo sulla neve durante la discesa, facendo divertire e nella massima condizione di sicurezza. L'allievo in compagnia del maestro può dunque godere delle bellezze che la montagna invernale riserva oppure diventare un provetto “campione”: insomma può aiutare chiunque nel raggiungimento degli obiettivi. Non solo. Ha competenze specifiche nell'insegnamento ai bambini, anche nei confronti dei meno fortunati come i diversamente abili.” Questa è la definizione con la quale l'A.M.S.I. (Associazione Maestri Sci Italiani) ha descritto la

figura professionale del maestro di sci. Queste parole ci permettono di capire che la figura del maestro di sci di fondo va oltre il semplice insegnamento della tecnica come molti neofiti di questo mondo potrebbero pensare. Il maestro di sci non è colui che allena le persone per diventare dei campioni, non è colui che insegna ad una persona a sciare, non è quel “fenomeno” che mi mostra quanto è bravo con gli sci e quanto va veloce; no, il maestro di sci va al di là di questa concezione puramente materiale del ruolo, il vero maestro di sci è quel professionista che è in grado di “prendere per mano una persona” e guidarla verso i suoi obiettivi e i suoi interessi, qualunque essi siano. Secondo questa concezione, il “Maestro di Sci” così identificato dalle istituzioni si allontana come ruolo dal significato etimologico del termine “maestro”, dal latino ‘magister’, der. di magis «più» chi conosce pienamente una qualche disciplina così da possederla e da poterla insegnare agli altri, e si accosta al contrario ad un ruolo da educatore da educare dal lat. educĕre «trarre fuori». In generale, promuovere con l’insegnamento e con l’esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona. Nel corso del tempo quindi, questa figura è passata da istruttore a educatore multidisciplinare, riconoscendo l’importanza non solo della tecnica di sci, ma anche di una formazione completa che abbracci competenze multidisciplinari. Questo professionista incarna un mentore, un modello e un guida, guidando gli allievi verso la crescita personale e atletica. Ogni persona che ci chiede un’ora di lezione lo fa con esigenze differenti e sta al maestro capire qual è il motivo che spinge quella persona a chiederci aiuto, questa probabilmente è la chiave di volta che segna in modo marcato la differenza tra quello che è un maestro di sci di successo ed un semplice maestro di sci. Questo perché ogni maestro di sci, per essere definito tale, ha seguito un percorso di formazione professionale durante il quale è stato sottoposto a degli esami che hanno verificato tutte quelle competenze tecniche che sono essenziali per la completa conoscenza del mestiere. Dal momento che tutti i maestri padroneggiano queste competenze tecniche spesso e volentieri sono altre le caratteristiche che permettono al professionista di distinguersi, come per esempio le capacità relazionali e comunicative, l’attenzione per la promozione della propria figura, il percorso lavorativo, il tempo dedicato alla professione. Nei prossimi capitoli cercherò di fornire più nello specifico una descrizione di quelle che credo essere le basi fondamentali per diventare un maestro di sci di successo.

PERCORSO FORMATIVO

Il maestro di sci di fondo attraversa un percorso di formazione articolato. Questo capitolo esplorerà in dettaglio i requisiti di base, la formazione pratica e le metodologie di insegnamento specifiche per il maestro di sci di fondo.

1. Requisiti di Base

Affinché un individuo possa intraprendere la carriera di maestro di sci di fondo, è fondamentale soddisfare alcuni requisiti di base.

-Competenza Tecnica nello Sci di Fondo: La competenza tecnica richiesta va oltre la conoscenza generale dello sci. I maestri di sci di fondo devono eccellere in tutte le tecniche di sci di fondo: la tecnica classica, la tecnica di pattinaggio e la tecnica di discesa. Prima di poter essere ammessi al corso regionale per diventare maestri di sci i candidati devono sottoporsi ad un test tecnico attitudinale in cui gli esaminatori qualificati del titolo di istruttori nazionali li osserveranno esibirsi in una serie di prove. Giunti al termine di questa preselezione solo gli aspiranti che avranno ottenuto la sufficienza in tutte le prove potranno frequentare il vero e proprio percorso di formazione per diventare maestri di sci. Durante questo percorso le abilità tecniche possedute dai futuri maestri di sci verranno ulteriormente affinate.

-Competenza metodologiche: Non è sufficiente padroneggiare la tecnica per poter essere il miglior maestro di sci, altrimenti qualsiasi campione sarebbe un ottimo maestro ma non è così facile! "L'insegnante più efficace non è necessariamente colui che ha tutte le conoscenze, ma colui che sa come guidare gli studenti nel processo di scoperta e apprendimento", questa citazione appartiene a John Dewey, un influente filosofo, psicologo e pedagogista americano del XX secolo. Dewey è noto per le sue idee sulla teoria dell'apprendimento esperienziale e sull'importanza del coinvolgimento attivo degli studenti nel processo di apprendimento. La citazione riflette il concetto che l'efficacia di un insegnante non è misurata solo dalla quantità di conoscenza che possiede, ma dalla sua capacità di guidare gli studenti attraverso esperienze di apprendimento significative e di promuovere la loro autonomia e pensiero critico. Colui che insegna deve saper adattare il proprio metodo e le proprie strategie di insegnamento all'allievo che ha di fronte, adattarsi a diverse situazioni, che siano difficoltà relazionali o difficoltà meteorologiche e di ambiente in cui si svolge la lezione.

-Competenze organizzative: L'organizzazione è un aspetto fondamentale nella preparazione della lezione, senza organizzazione il rischio più grande è quello di perdere tempo prezioso per l'insegnamento e di risultare insicuri ed impreparati agli occhi dell'allievo. È fondamentale per un maestro di sci la capacità di creare nella propria testa delle linee guida che lo aiutino nell'organizzazione della lezione in modo tale che non ci si trovi mai in un momento di vuoto in cui l'allievo rimane fermo a guardarci pensare al prossimo esercizio. È però importantissimo sottolineare il fatto che questo non vuol dire che dobbiamo essere degli attori che si sono scritti il loro copione e lo recitano per tutta la lezione, è importante avere un'idea di quello che si farà, ma nel momento

preciso potranno esserci numerosi fattori che influenzeranno il nostro programma e qualche volta potrà capitare che venga ribaltato completamente. Il desiderio dell'allievo, il meteo, le condizioni della pista, i materiali dell'allievo, il rapporto che si instaura tra maestro e allievo... Questi sono solo alcuni di questi fattori che dobbiamo tenere fortemente in considerazione nell'evoluzione della lezione. "Una lezione è come un vestito su misura: sarà perfetta solo quando cucita con cura e attenzione per adattarsi alla persona che la indossa" questa frase di Sir Ken Robinson racchiude un po' entrambi gli aspetti, organizzativo e metodologico, e anche quello relazionale. L'obiettivo del maestro non è quello di creare "La lezione perfetta" ma di creare "la lezione giusta per la persona che si trova di fronte".

-Competenze relazionali: Le competenze relazionali sono alla base di tutte le altre ed in generale alla base del mestiere del maestro di sci, se non riusciamo ad entrare in relazione con il nostro allievo è impossibile pensare di poter svolgere una lezione efficace. Immaginiamo una persona che si avvicina per la prima volta ad un nuovo sport, magari ha paura, non sa cosa aspettarsi... il maestro agli occhi di questa persona è un punto di riferimento, una guida, l'unico che può farlo sentire al sicuro. Immaginando questa situazione è molto semplice capire che, se un maestro non favorisce l'instaurarsi della relazione con l'allievo quest'ultimo si sentirà in difficoltà e lasciato da solo di fronte ad un qualcosa che lo spaventa, complicando in modo marcato il progredire della lezione. È per l'importanza di tutti questi fattori che il maestro deve imparare a far sentire l'allievo parte attiva della lezione, cosicché lui possa sentirsi al centro del processo di apprendimento e meno timoroso di cimentarsi in nuove esperienze motorie.

1.2 Corsi specifici da maestro di sci

Fondamentale è integrare la formazione tipica di un maestro di sci con dei corsi specifici, uno su tutti quello da allenatore. Sono diversi gli step da affrontare per poter allenare un comitato regionale; infatti, è necessario sostenere tutti e tre i livelli del corso allenatori. Inoltre, penso che anche il sostenimento di altri corsi come quello specifico per l'insegnamento ai disabili sia essenziale per il bagaglio culturale del maestro e per permettergli in futuro di essere più duttile e versatile in situazioni complicate. Tutti questi corsi forniscono al maestro degli strumenti fondamentali per avere una visione più ampia e completa nel suo mestiere e nel rapporto con gli allievi.

1.3 Formazione Accademica da Fisioterapista

Come anticipato nell'introduzione a questo elaborato, sono convinto che alla base della figura del miglior maestro di sci possibile è presente il concetto di multidisciplinarietà, in modo tale da ampliare il suo punto di vista e i suoi orizzonti. Una delle professioni che penso si integri perfettamente a quello che è il ruolo del maestro di sci è quella del fisioterapista. Ma chi è il fisioterapista? "Il Fisioterapista è un professionista della Sanità in possesso del diploma di Laurea o titolo equipollente, che lavora, sia in collaborazione con il Medico e le altre professioni sanitarie, sia autonomamente, in rapporto con la persona assistita, valutando e trattando le disfunzioni presenti nelle aree della motricità, delle funzioni corticali superiori e viscerali conseguenti ad eventi patologici, a varia eziologia, congenita o acquisita. Elabora, anche in équipe multidisciplinare, la definizione del programma di riabilitazione volto all'individuazione ed al superamento del bisogno di salute del disabile. Pratica autonomamente attività terapeutica per la rieducazione funzionale delle disabilità motorie, psicomotorie e cognitive utilizzando terapie fisiche, manuali, massoterapiche e occupazionali. Svolge attività di studio, didattica e consulenza professionale, nei servizi sanitari ed in quelli dove si richiedono le sue competenze professionali. Verifica le rispondenze della metodologia riabilitativa attuata agli obiettivi di recupero funzionale" questa è la definizione del profilo professionale del fisioterapista secondo il D.M. 741/94. Cosa si evince da questa definizione? Al contrario di come si potrebbe pensare, il fisioterapista non si prende cura soltanto di chi ha un problema fisico, ma in generale di qualsiasi genere di disabilità, guidando il paziente al raggiungimento della massima autonomia possibile. Tuttavia, il ruolo del fisioterapista non si limita alla sola riabilitazione. Riveste anche un'importanza fondamentale nel campo della prevenzione delle lesioni e delle disfunzioni muscolo-scheletriche. Attraverso valutazioni dettagliate e screening, il fisioterapista identifica i fattori di rischio individuali e sviluppa programmi di esercizi e interventi correttivi mirati a migliorare la postura, la biomeccanica e la capacità funzionale del paziente. In questo modo, contribuisce a ridurre il rischio di infortuni e a promuovere uno stile di vita attivo e salutare. Capiamo bene come questi aspetti si integrano alla perfezione in quello che è il ruolo del maestro di sci, e permettono a quest'ultimo di avvicinarsi ad una clientela sempre più ampia.

La Fisioterapia è una professione sanitaria regolamentata e per diventare fisioterapisti bisogna seguire un percorso di studi specifico. Il percorso di formazione prevede un corso di laurea triennale universitario. Il percorso di studi include una serie di stage pratici in cui i futuri operatori sanitari possono mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite in aula sotto la supervisione di

fisioterapisti professionisti. Per accedere a questi percorsi di studio è necessario sostenere un test d'ingresso.

1.4 Corsi specifici da fisioterapisti

Come per il ruolo di maestro di sci anche per il fisioterapista è fondamentale continuare a studiare ed aggiornarsi nel corso della propria vita specializzandosi nell'ambito di interesse. Per rendere ancor più funzionale la relazione tra queste due professioni è fondamentale continuare il percorso di studi conseguendo un master in riabilitazione sportiva, che fornisca una visione più specialistica nello studio delle dinamiche corporee e delle possibili problematiche che si potrebbero riscontrare nella pratica sportiva.

1.5 Basi linguistiche

È di forte interesse per un maestro di sci interfacciarsi ad una clientela sempre più ampia e per fare questo è fondamentale la padronanza di lingue straniere, su tutte per noi valdostani l'inglese ed il francese. Essendo la nostra professione fortemente dipendente dal turismo non possiamo permetterci di perdere tutta quella fetta di mercato derivante dagli stranieri, sarebbe davvero una grossa perdita. Per questo se il maestro non si sente sicuro ad affrontare ore di lezione in lingua straniera deve seguire dei corsi specifici in lingua straniera che gli forniscano le basi per svolgere al meglio il proprio lavoro. "Chi sa una sola lingua vede solo con un occhio, chi ne sa due vede con due occhi." - Carlo Dossi.

Questa citazione sottolinea il valore di conoscere più lingue, poiché amplia la nostra capacità di comprendere e comunicare con individui provenienti da diverse culture e contesti linguistici. La diversità linguistica diventa quindi uno strumento essenziale per abbattere le barriere comunicative e favorire una maggiore comprensione e connessione tra le persone. Abbattendo queste barriere e favorendo la connessione con le persone espandiamo in modo significativo gli orizzonti della nostra professione e raggiungiamo un numero sempre maggiore di clienti che in futuro potranno diventare appassionati del nostro sport e diffondere a loro volta il loro entusiasmo.

PERCORSO LAVORATIVO

Dopo aver parlato del percorso formativo necessario a diventare un maestro di sci di successo parleremo di quello lavorativo. Una volta concluso il percorso di formazione del "Corso Maestri di sci" ed una volta essersi iscritti all'albo professionale è fondamentale iniziare da subito a lavorare per fare esperienza. Stessa cosa vale per quel che riguarda la professione da fisioterapisti, una volta conseguita la laurea e superato l'esame di Stato sarà necessario iscriversi all'albo professionale per poter esercitare la professione. A questo punto per portare avanti parallelamente entrambi i percorsi

(maestro di sci e fisioterapista) è molto importante e cruciale la pratica, fare molta esperienza iniziando sin da subito a lavorare. L'obiettivo dev'essere quello di arricchirci il più possibile, maggiori saranno le realtà lavorative che vedremo e maggiori saranno le tipologie di clienti che riceveremo più saremo bravi in futuro ad adattare il nostro metodo di insegnamento alla persona che ci troviamo di fronte. "Non c'è maestro migliore della pura esperienza." - Leonardo da Vinci. Questa citazione di Leonardo da Vinci sottolinea il concetto che l'esperienza è il miglior insegnante. Essa suggerisce che attraverso le nostre esperienze personali, sia positive che negative, acquisiamo una comprensione più profonda e duratura di quel che facciamo. E questo non vale soltanto per il nostro allievo, anzi a maggior ragione se vogliamo essere abili a trasmettere le nostre conoscenze ad altre persone prima dobbiamo padroneggiarle e farle nostre, l'unico modo per farlo è sperimentare ed esercitarsi. L'esperienza è il cardine assoluto di questo processo, e dev'essere un elemento indissolubile della formazione lavorativa di chiunque, in modo particolare del maestro di sci.

Come anticipato in precedenza in modo parallelo all'esperienza lavorativa il maestro di sci deve portare avanti la formazione didattica seguendo corsi specifici: corso allenatori di 1°, 2° e 3° livello; master in riabilitazione sportiva, corso per l'insegnamento dello sci a persone diversamente abili...

Entrando nello specifico, sicuramente per il maestro di sci è cruciale iniziare la propria attività con una scuola di sci in modo tale da affacciarsi in un primo momento ad allievi di tutte le età, spaziando dal bimbo di tre anni, i cui genitori vorrebbero avvicinarlo allo sci, al pensionato che vuole imparare a muoversi sulla neve per poter passare le proprie giornate in mezzo alla natura. L'esperienza della scuola di sci sicuramente ci insegnerà molto ma se il nostro obiettivo è quello di diventare un allenatore di comitato allora il passo successivo da fare sarà quello di allenare uno sci club. Per poter allenare uno sci club è necessario aver conseguito il diploma di allenatore di 2° livello, diploma che possiamo conseguire durante la nostra attività di scuola di sci così da poter cominciare a mettere in pratica le nuove conoscenze acquisite. A questo punto possiamo a tutti gli effetti diventare allenatori di uno sci club, non è necessario abbandonare l'attività svolta per la scuola di sci; infatti, possiamo portare avanti entrambe le attività in particolare con i clienti che nel corso del tempo si sono affezionati e con i quali abbiamo costruito relazioni stabili, e perché no, possiamo anche portare bambini e ragazzi ad avvicinarsi al mondo dello sci club. Il passaggio all'attività di allenatore potrebbe portare qualche difficoltà, il nostro lavoro cambierà, se prima con la scuola la maggior parte delle lezioni venivano svolte con uno o due clienti ora ci troveremo di fronte un gruppo di giovanissimi. La difficoltà maggiore tendenzialmente è quella di riuscire ad instaurare un rapporto positivo con i ragazzi senza farli sentire liberi di fare tutto quello che vogliono. Il nostro compito è sì di farli divertire e appassionare sempre di più allo sci ma anche di essere un'autorità per loro, non

possiamo farci sovrastare, siamo sempre e comunque noi maestri che definiamo i limiti di quello che si può e non si può fare. È bene che questo sia chiaro ai ragazzi fin da subito, non vuol dire che il nostro lavoro è quello di un dittatore che da ordini e basta, ma semplicemente che ci divertiamo insieme e senza superare i limiti. In questa fase in cui la maggior parte dei ragazzi ha un'età compresa fra i 5 e i 14 anni è cruciale trattarli come ragazzi di quell'età e non come atleti pronti a fare il salto di qualità. Dobbiamo farli divertire ed appassionare sempre di più a questo sport, l'obiettivo non dev'essere quello di vincere le gare, bensì di essere felici di andare a sciare. Allo stesso tempo di questa nuova esperienza conseguiremo il diploma di allenatore di 3° livello che ci darà la possibilità di allenare un comitato regionale.

Nonostante il possesso del diploma che attesta il superamento del corso allenatori di terzo livello, non è scontato diventare allenatori di comitato. Per far sì che questo possa succedere è necessario dimostrare di essere volenterosi, di essere appassionati e di riuscire a creare relazioni positive che stimolino i ragazzi ad impegnarsi e a credere nel futuro dello sci di fondo. Una volta dimostrate le proprie buone intenzioni e la propria volontà di cambiare il processo che sta portando negli ultimi anni in crisi lo sci di fondo, è importante far conoscere i piani ed i progetti che si ha intenzione di usare per realizzare questi buoni propositi. L'obiettivo è quello di dimostrare che crediamo fortemente nel futuro del nostro sport e siamo convinti di poter fare la differenza diventando allenatori del comitato regionale. Una volta conclusa la nostra "campagna elettorale" ed essere diventati allenatori di comitato dobbiamo iniziare fin da subito a mettere in atto i nostri piani per migliorare il sistema. Il passaggio dallo sci club al comitato viene visto un po' come il passaggio dal divertimento alla fatica, dal sciare per passione a farlo come un'atleta. Questa è la prima cosa da cambiare, dobbiamo far capire ai ragazzi che a quell'età il modo per raggiungere i risultati non è allenarsi 1000 ore, ma godersi quello che si fa, divertirsi. Dovrebbe essere un'esperienza positiva che avvicina i giovani ai concetti di fatica, dedizione, sudore, e amore per lo sci che saranno fondamentali qual ora qualcuno di loro decidesse di continuare la sua attività, tutto questo deve avvenire senza farli sentire dei professionisti. In questo processo di crescita nel quale guideremo i nostri allievi è importante facilitare la creazione di un gruppo affiatato, in modo tale da favorire la stimolazione reciproca. Una volta raggiunti questi obiettivi è fondamentale essere in grado di creare e strutturare un programma di allenamento che aiuti questi ragazzi nel corso della loro avventura nel comitato ad avvicinarsi ad una preparazione atletica completa. L'aumento dei carichi di allenamento dev'essere graduale per non suscitare eccessivi stress fisici a dei ragazzi che sono nel bel mezzo del loro sviluppo, e non deve essere eccessivamente impattante per le abitudini di vita caratteristiche dell'età. I ragazzi devono essere liberi di uscire, di divertirsi, di fare esperienze, di studiare, di andare in vacanza... l'allenamento non dev'essere ancora

un lavoro per loro. Come già detto in precedenza è fondamentale stimolare i ragazzi in modo da creare in loro la passione per lo sci e la voglia di crescere in quest'ambito. Per raggiungere questo ideale è cruciale riuscire ad accompagnare i ragazzi ponendo anche delle sfide in modo tale che abbiano un obiettivo fisso in testa e che siano convinti di poterlo raggiungere, è compito dell'allenatore fornir loro i mezzi e la convinzione di poterci riuscire. Questo pensiero trova fondamento nella "Teoria dell'autodeterminazione di Edward L. Deci e Richard M. Ryan". Questa teoria si concentra sull'importanza di soddisfare i bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazione sociale nell'ambiente educativo e in questo caso sportivo. Gli individui sono più motivati e impegnati quando si sentono competenti nel raggiungere i loro obiettivi, hanno un senso di controllo sulle loro azioni e si sentono connessi agli altri (importanza di un gruppo coeso).

Con questo capitolo ho cercato di illustrare qual è il percorso migliore per raggiungere il ruolo di maestro di sci di successo, e di mostrare inoltre su cosa dovrebbe basarsi il mio lavoro una volta raggiunto l'obiettivo di allenare un comitato regionale.

IMPORTANZA DELLA MULTIDISCIPLINARIETA'

Come accennato nel capitolo precedente, è inevitabile che i ragazzi nel momento in cui entrano in un comitato regionale debbano iniziare ad allenarsi di più, ovviamente in modo graduale ma questo aumento di ore è inevitabile. A mio avviso la professione del fisioterapista può aiutare enormemente in questa fase nel proporre all'interno del programma di allenamento una serie di esercizi che aiutino nella prevenzione dagli infortuni, in particolare per quanto riguarda quelli da "over use" che sono i più frequenti in uno sport come il nostro. Oltre ad aiutare nella prevenzione degli infortuni ovviamente l'essere fisioterapisti è fondamentale nel caso qualche ragazzo si faccia male per accompagnarlo nella riabilitazione. Questo è soltanto un mero esempio di come queste due discipline sono fortemente interconnesse tra loro e sono un fattore di arricchimento per il maestro. Il concetto di multidisciplinarietà è stato affrontato da numerosi autori e studiosi, tutti concordi nell'affermarne l'importanza. Cito due di queste teorie che credo rispecchino perfettamente il mio pensiero:

-Teoria dell'interdisciplinarietà: questa teoria enfatizza la collaborazione tra discipline diverse, ciascuna delle quali contribuisce con il proprio approccio unico alla comprensione di un problema o di un argomento specifico. L'interdisciplinarietà coinvolge il superamento dei confini disciplinari tradizionali per creare sinergie e approcci integrati.

-Teoria della conoscenza integrata: questa teoria sottolinea l'importanza di integrare diverse forme di conoscenza, comprese quelle scientifiche e pratiche, per affrontare questioni complesse e raggiungere soluzioni innovative. Promuove l'idea che le diverse prospettive e modalità di conoscenza possano arricchire reciprocamente la comprensione e la risoluzione dei problemi.

Queste teorie non sono attribuibili ad un solo pensatore ma tra coloro che hanno contribuito al loro sviluppo possiamo citare Erich Jantsch (teorico austriaco) e Kenneth Boulding (economista, scienziato sociale e teorico dei sistemi americano).

Credo che i punti cardine di queste teorie siano il concetto che attraverso approcci diversi proposti da discipline diverse sia più facile riconoscere e comprendere le cause di un problema, e che una volta riconosciute queste cause, l'integrazione di forme di conoscenza differenti permettano di proporre soluzioni innovative. Quest'ultima parte in particolare è quella che mi stimola ad inseguire il mio obiettivo che ha come fondamento quello di portare innovazione nella crescita sportiva dei giovani ragazzi dei comitati regionali.

FIGURA DEL MAESTRO DI SCI DI SUCCESSO

Abbiamo parlato di svariati aspetti riguardanti il ruolo del maestro di sci, dalle competenze base che deve avere fino alle strategie di marketing di cui può usufruire per promuovere il proprio lavoro. Tutte queste caratteristiche sono gli elementi che caratterizzano la figura di un maestro di sci di successo. Il maestro di sci di successo è quel professionista che riesce a svolgere il proprio lavoro con passione e dedizione, si sveglia la mattina con la voglia di trasmettere il suo amore per lo sci ai suoi allievi, vuole fare la differenza e portare innovazione. Non è come tanti altri maestri che si siedono comodi ad attendere i clienti in una routine che si sussegue giorno dopo giorno sempre identica, senza trovare nuovi stimoli e senza cercare nuove motivazioni. Il maestro di sci di successo cerca di coinvolgere i suoi colleghi nei suoi progetti per rivitalizzare l'intero settore e portare fermento intorno allo sport dello sci di fondo. Non si ferma davanti alla gente che lo guarda strano perché adotta comportamenti e metodologie di insegnamento diversi da quelli abituali, lui continua a lavorare duro per inseguire i suoi sogni. Adotta un punto di vista multidisciplinare per individuare eventuali problemi e trovarne soluzioni innovative ed efficaci. Si adatta al mondo moderno non respingendo i cambiamenti ma abbracciandoli in modo da sfruttare ogni opportunità che si presenti, per esempio con il marketing digitale di cui abbiamo parlato. Il maestro di sci di successo non è egoista, non vuole fare successo per la brama di distinguersi e fare i soldi, le sue intenzioni sono buone e sincere, si mette a disposizione degli altri operatori del territorio per favorire una crescita corale che avvantaggi tutti. Le

sue intenzioni come allenatore di comitato sono quelle di cambiare quest'idea che i ragazzi a 16 anni devono essere campioni fatti e finiti accompagnandoli in un progetto di crescita sportiva e personale nel corso degli anni. Non dev'essere un "continuo a sciare finché vinco e poi basta", questo è un pensiero orrendo per un ragazzo di 16 anni, dovrebbe sciare per amore dello sci, perché gli piace e per questo motivo impegnarsi al massimo per raggiungere i suoi obiettivi con serenità e senza pressioni. Questa è la figura di un maestro di sci di successo, una figura alla quale aspiro con tanta voglia di lavorare e di mettermi in gioco.

CONCLUSIONE

Con questa tesina ho cercato di descrivere la figura di quello che credo possa essere un maestro di sci di successo, parlando del percorso lavorativo e formativo che dovrebbe seguire, delle competenze che deve possedere, delle strategie utili allo sviluppo della professione. I concetti su cui ho cercato di soffermarmi perché credo cruciali per il futuro del nostro lavoro sono quelli di multidisciplinarietà, di innovazione e modernità, di passione e di relazione con i nostri allievi. Non svilupperò nuovamente questi argomenti avendone già parlato in precedenza ma ci tenevo a ribadirli in modo che rimangano impressi il più possibile nelle menti di chi legge questo testo. Non penso che la figura del maestro di sci di successo sia univoca, possono esserci molti maestri di sci di successo che lavorano con persone diverse in posti diversi con obiettivi diversi. Personalmente ho parlato del percorso che sto cercando di intraprendere, descrivendo alcuni elementi su cui sto lavorando e altri su cui cercherò di lavorare in futuro, in poche parole la figura di cui ho parlato è un sogno nel cassetto, un'utopia. Spero e credo che un giorno questo sogno possa realizzarsi, servirà tanto impegno e sudore versato ma questo non mi spaventa.

SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

<https://www.amsi.it/it/node/1524> <https://aifi.net/professione/profilo-professionale/>

"Intrinsic Motivation and Self-Determination in Human Behavior", pubblicato nel 1985.

"Marketing Services: Competing Through Quality" articolo del Journal of retailing del 1991